Anno XXXV. - N. 8. Mercoledì 11 Gennaio 1882 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Pubblichiamo più oltre l' ordinanza imperiale pubblicata dal *Reichsanzeiger* il 7 gennaio. Questo documento produce una profonda sensazione in Germania, quantunque le allusioni della stampa ufficiosa avessero già destato l' attenzione e l' aspettazione del pubblico, il quale s' immaginava bene che qualcosa ci fosse per aria. Non c' è chi non veda la mano di Bismark in codesto fatto che il monarca s' identifichi completamente col suo Governo e ne divida la responsabilità e non c' è neppure chi non indovini lo scopo a cui esso deve servire. Lo scopo è quello di produrre, mediante pressione sui partiti e sugli elettori, disposizioni favorevoli ai disegni di legislazione sociale ed economica del Governo. Finora la stampa tedesca non ha avuto che il tempo di manifestare le sue prime impressioni, ma poi, riflettendo sull' ordinanza imperiale, ne riconoscerà via via la grandissima importanza. Guglielmo Re di Prussia — poichè qui è di preferenza il Re che interpreta unilateralmente la Costituzione del suo regno, — ha adottato la divisa di Federico-Guglielmo IV: « Non intendo che un foglio di carta si frapponga tra me e il mio popolo. » È evidente che l' ordinanza del 7 gennaio segna forse in Prussia e in Germania il principio d'una nuova fase costituzionale e d' un' èra di conflitti; tutti lo sentono vagamente e gli animi sono turbati e inquieti.

In Francia le elezioni senatoriali sono riescite secondo il desiderio di Gambetta, quantunque i conservatori abbiano ottenuto un numero di seggi maggiore di quello che la stravagante speranza dei repubblicani assegnava loro. Furono eletti 64 candidati di sinistra e 15 di destra, vale a dire che i repubblicani hanno guadagnato 22 seggi e formeranno quind' innanzi nel Senato una maggioranza di 207 contro una minoranza di 93. Gambetta può esser contento della giornata di ierialtro, il cui esito consolida la sua posizione parlamentare, accresce la sua autorità e gli spiana la via alla attuazione dei disegni che volge nella mente. La più curiosa elezione è quella del maggiore Labordère a Parigi. L'ex-ministro Freycinet fu eletto quattro volte; due altri antichi ministri, invece, rimasero soccombenti. Leone Say riescì a Versailles. È probabile che tanto il Freycinet quanto il Say entrino nel Ministero, poichè Gambetta vorrebbe cambiare alcuni de' suoi colleghi attuali, scelti la più parte fra le mediocrità parlamentari e tecniche. Questa risoluzione, se è ferma, va lodata poichè, mandandola ad effetto, G mbetta fa cosa onorevole e utile a sè e al paese.

Nel distretto di Crivoscie, in Dalmazia la rivolta provocata tra' montanari dall' applicazione della legge sulla *landwehr*, non è ancora repressa. A Vienna ebbero luogo, in questi giorni, parecchi consigli di ministri ne' quali fu deciso che il generale Jovanovich dovesse limitarsi per ora a bloccare gli insorti, stringendoli entro un forte cordone di truppe, in attesa che il ritorno della buona stagione gli permetta d' eseguire con rapidità e certezza di successo le operazioni militari progettate. In questo mezzo il Jovanovic ha la facoltà di trattare cogli insorti per vedere se gli riesce di sottometterli con la ragione e senza spargimento di sangue. All' Austria-Ungheria codesta rivolta de' crivosciani dà tanto maggior noja inquantochè il loro esempio potrebb' esser contagioso per i vicini bosniaci ed erzegovinesi, ai quali si deve pure applicare la legge militare. Le due provincie occupate son calme e non vi si notano segni inquietanti, ma una popolazione vissuta fin qui in uno stato cronico d' insurrezione può venir sollevata con troppa facilità perchè il Governo imperiale non deva preoccuparsi d' ogni scintilla che s' accende vicino a una materia così esplosiva.

Il Re di Prussia e la costituzione

Diamo la traduzione dell' ordinanza imperiale del 7 gennaio controfirmata dal principe Bismarck, e pubblicata sabato dal *Reichsanzeiger*:

« Il diritto del re di governare e dirigere la politica della Prussia secondo il proprio talento è limitato, ma non soppresso dalla Costituzione; gli atti di Governo del Re richiedono la controfirma d' un ministro e come già era il caso prima della promulgazione della Costituzione, vengon rappresentati dai ministri, ma restano atti di Governo del re, derivanti da risoluzione del re, il quale esprime con essi costituzionalmente la sua mente e volontà.

« Non è lecito, quindi, e conduce a un offuscamento (*Verdunklung*) dei diritti costituzionali del re il rappresentarne l' esercizio como se venisse fatto dai ministri responsabili e non dal re.

« La Costituzione di Prussia è l'espressione della tradizione monarchica di questo paese, il cui sviluppo riposa sulle relazioni vive del suo re col popolo. Queste relazioni non sono trasferibili ai ministri nominati dal re, poichè sono inerenti alla persona del re. Il loro mantenimento è una necessità politica per la Prussia.

« Pertanto è mia volontà che tanto in Prussia quanto nei Corpi legislativi dell' Impero non sia lasciato alcun dubbio sul mio diritto costituzionale — e su quello dei miei successori — di dirigere personalmente la politica del mio Governo, e si combatta sempre l' opinione che l' inviolabilità della persona del Re, esistita in ogni tempo in Prussia e proclamata nell' art. 43 della Costituzione, oppure la necessità della controfirma responsabile abbiano tosto ai miei atti di Governo il carattere di spontanee risoluzioni del Re.

« È dovere dei miei ministri rappresentare i miei diritti costituzionali, preservandoli dal dubbio e dall' offuscamento; il medesimo mi attendo da tutti gli impiegati che m' hanno prestato il giuramento d' ufficio.

È lontano da me il pensiero d' inceppare la libertà delle elezioni; ma per quegli impiegati che sono incaricati dell' esecuzione dei miei atti di Governo, e però possono secondo il regolamento disciplinare venir destituiti dal loro ufficio, s' estende anche alle elezioni il dovere assunto col giuramento di rappresentare la politica del mio Governo. Il fedele adempimento di questo dovere avrà la mia riconoscenza e io m' attendo da tutti gli impiegati che, in ragione del giuramento di fedeltà, s' astengano anche nelle elezioni da ogni agitazione contro il mio Governo. »

Dalla Capitale

Roma 9 Gennaio 1882.

(L) Alle 8 1/2 di questa mattina le LL. MM. il Re e la Regina si sono recati, in carrozza chiusa, al Pantheon ad assistere alla messa che celebrava monsignor canonico Anzino, cappellano di S. M. Accompagnavano i Sovrani pochissimi addetti alla casa reale, tra cui il generale De Sonnaz.

Durante la messa — in cui fu pronunziata dal celebrante la formola di rito: *Deus salvum fac regem nostrum Umbertum I* — le LL. MM. sono state sempre in ginocchio. Il re era commosso e pallidissimo.

Terminata la messa, prima d' uscire dalla chiesa, sulla porta, S. M. il re ha incaricato il generale De Sonnaz di ringraziare in suo nome i due veterani che facevano guardia alla tomba di Vittorio Emanuele, dichiarando che la commozione gl' impediva di farlo lui di persona.

Durante la messa il cancello è stato chiuso.

Alle 10 ha avuto luogo al Pantheon la funzione pubblica. Venivano prima i vigili portando le bandiere regalate a Roma dai vari municipi d' Italia; poi le bandiere dei rioni della città; poi le rappresentanze di tutti i comitati dei veterani del regno, con 36 bandiere; seguivano le bandiere delle associazioni cittadine. Ho notato anche la rappresentanza numerosissima della nostra gioventù studiosa. Ci era il sindaco on. Pianciani; i consiglieri comunali di Roma, un pubblico numeroso e moltissimi militari. Ho notato i generali Haug, Cerotti, Galletti; i colonnelli della *territoriale* marchese Antaldi e Silvestri, moltissimi ufficiali.

Entrati nel Pantheon, ch' era addobato con grandi festoni e drappeggiamenti scuri, i vigili si sono schierati nel mezzo della chiesa, in due fila, e le varie associazioni hanno girato dattorno andando a deporre le loro corone e a firmare in un registro messo a un angolo.

Il generale Crodara Visconti, presidente del Comitato Centrale dei veterani, ha detto poche parole calde di patriottismo, terminando col dire « che se si dovesse combattere ancora per l' Italia nostra, i veterani, sarebbero pronti ancora adesso a dare il resto della loro vita e sarebbero, benchè gravi di anni, fra i primi »

Alle sentite parole del generale Crodara Visconti, al tono commosso con cui furono pronunziate, la folla che si accalcava nel Pantheon non ha saputo resistere al bisogno d'unirsi quasi coll' applauso, all' idea patriottica dell' oratore.

Più di cinquanta corone sono state deposte attorno alla tomba di Vittorio Emanuele; la maggior parte bellissime.

Verso le 10 1/2 le associazioni uscirono dal Pantheon.

Alle 12 1/2 S. M. il Re ha ricevuto la rappresentanza del sotto comitato romano dei veterani, composta dei generali Cerotti, presidente, Galletti e Haug; il tenente-colonnello Antaldi, il cavaliere Vighi, il cav. Sebasti, il cav. Pacifico Pacifici, il comm. Fedeli, il cav. Borselli.

Sono stati introdotti da un colonnello di stato maggiore di servizio presso Sua Maestà nel salone verde del Quirinale.

S. M. vestiva un abito di mattina. È stato affabilissimo. Si mostrò riconoscente della guardia d' onore, che i veterani fanno al Pantheon alla tomba di Vittorio Emanuele.

Ha detto, che l' accoglienza fatta dal Comitato romano ai veterani di tutta Italia è stata degna di Roma. Ha concluso, che egli s' interessa vivamente delle condizioni dei veterani e degli ufficiali che vorrebbero messi nella posizione ausiliaria, poi quali ha detto di sperare, che qualche provvedimento possa prendersi, a vantaggio di questi valorosi che hanno fatto tanto per la patria.

L' udienza ha durato mezz' ora.

Dopo, è stata ricevuta da S. M. la rappresentanza del sotto-comitato napoletano dei veterani — fra cui ha notato i generali Materazzo e Bergamini; e, infine, all' 1 1/4 quella del

Comitato centrale di Torino. Della qual'ultima facevano parte: il generale Crodara Visconti, presidente del Comitato centrale torinese, il tenente-colonnello Garibaldi, vice-presidente, Canfari, Gerbola, Biressi, Bonino, Cibrario, Rosso, Acquadro.

Il Re s'è trattenuto familiarmente con tutti.

S'è informato dello stato di ciascuno, e di ciò che avesse fatto dopo lasciato l'esercito — come pure dello stato finanziario del Comitato. Ha promesso d'interessarsi per quei soci che fossero in condizioni misere. E ha terminato ringraziando i veterani d'Italia corsi volonterosi in questa triste ricorrenza ad affermare il perenne loro attaccamento alla sua Casa. Ha ripetuto, ch'egli è orgoglioso di questo, e che non desidera altro che imitare il suo padre.

Domani, 10, S. M. riceverà la rappresentanza della Società dei reduci.

Dimostrazione socialista a Parigi

Telegrafano al *Corriere della Sera* da Parigi, 9:

Ieri, ricorrendo l'anniversario della morte di Blanqui, i radicali intransigenti si diedero a una manifestazione, che per un momento si temette avesse da diventare cosa molta seria. Seicento persone circa si erano raccolte in faccia alla casa di Blanqui, Avenue d'Italie, per movere di lì, e portare corone al cimitero del Père Lachaise.

Il prefetto di polizia Camescasse aveva dato ordini rigorosi di disperdere ogni assembramento. Per questo, cento guardie di città stanziavano sulla Place d'Italie; cento erano disseminate fra l'Avenue d'Italie e la Bastiglia; altre cento erano di fazione al cimitero.

Era il tocco, quando, formandosi il corteggio e movendo dalla casa di Blanqui verso il cimitero, gli agenti ingiungevano a coloro che ne facevano parte di sciogliersi. Alcuni obbedirono; il maggior numero si rifiutarono. Allora le guardie, procedendo allo scioglimento, operarono undici arresti.

Il corteggio, disperso, si riformava più lontano; venne disperso una seconda volta, ma si rispose a colpi di revolver, e l'ufficiale Siadoux rimase ferito.

Giunti alla spicciolata nella rue de la Roquette i manifestanti tornarono a raggrupparsi. Gli agenti fecero nuovamente per scioglierli. Ne seguì un parapiglia terribile. Un colpo di revolver tirato su un commissario di polizia aumentò l'agitazione.

Dopo lunga lotta vennero operati quaranta arresti. Fra gli arrestati sono Louise Michel, la sorella di Blanqui, Cournet, Granger e l'ex delegato della Comune Eudes. Avendo la polizia fatto uso delle armi, si ebbero parecchi feriti. Prima di essere arrestata, Louise Michel procedeva con a fianco un individuo che portava agitandola una bandiera rossa.

I manifestanti giunsero finalmente alla tomba di Blanqui alla spicciolata e ivi vennero deposte un centinaio di corone e pronunziati discorsi, nei quali il governo fu violentemente attaccato.

Gli arrestati saranno giudicati per citazione direttissima sotto l'imputazione di ribellione e di insulti agli agenti della forza pubblica.

PROCESSO FAELLA

La discussione del ricorso, presentato dall'accusato conte Alessandro Faella contro la sentenza della sezione d'accusa di Bologna, è stata fissata pel giorno 11 corrente dinanzi alla Corte di Cassazione di Roma.

È risaputo che il Faella non solo aveva falsificato la firma del prete, ma anche quella di altre persone doviziose d'Imola.

Ebbene queste cambiali senza scadenza ma scritte su carta debitamente bollata e registrata, furono rinvenute entro un *promemoria*, nel quale il conte dichiarava di lasciare, in caso che fosse morto, quei titoli di credito a sua figlia, colla condizione però ne dovesse usare soltanto man mano che i firmatari fossero passati all'altra vita, facendosi pagare dai loro eredi.

La falsificazione con conseguenza d'oltre tomba! Crediamo che un caso simile da che mondo è mondo, non si sia ancora dato.

Come appendice al processo dell'assassinio del Costa e della tentata truffa con falso, c'è poi l'avvelenamento supposto di altre due persone, delle quali pure il Conte aveva falsificata la firma, sempre col sistema delle cambiali.

L'autopsia cadaverica praticata sui resti mortali dei due disgraziati ha concluso per l'esistenza del veleno nei visceri dei medesimi. Giova però notare che l'autopsia fu fatta sette od otto mesi dopo l'avvenuta morte.

Il conte dovrà pure rispondere del resto d'incendio di una fabbrica di spiriti da lui tenuta in Imola, ma che aveva preventivamente e per ogni buon fine assicurata.

Il suo servo confessava di avere ricevuto da lui ordine di appiccare il fuoco alla fabbrica; mentre d'altra parte il Faella si faceva poi pagare dalla Società di Assicurazione una somma non indifferente per indennità.

IL PAPA E IL CENSIMENTO

Leggesi nel *Diritto*:

Anche Leone XIII ha fatto la sua scheda per il censimento. Possiamo annunziarlo senza riserve perchè è un fatto compiuto.

L'ufficio municipale aveva fatto delle pratiche presso un dignitario della Corte pontificia, per vedere se fosse stato possibile fare il censimento anche nei palazzi vaticani. Il monsignore prese tempo a rispondere volendo prima domandare il permesso al Pontefice.

Leone XIII acconsentì e la scheda fu consegnata e quindi ritirata dall'ufficio di statistica municipale.

Si potrà ora conoscere con precisione il numero delle persone che abitano entro il Vaticano, giacchè da Leone XIII al tamburino degli svizzeri, tutti sono stati iscritti nelle schede.

Notizie Italiane

ROMA 9. — Il pellegrinaggio al Panteon è durato fitto, imponente per l'intera giornata. Le corone deposte sulla tomba di Vittorio Emanuele sono innumerevoli.

I veterani furono oggi ricevuti dal Re.

Re Umberto si mostrò sensibile alle prove di devozione alla memoria di Vittorio Emanuele. Chiese informazioni sullo stato finanziario del Comitato torinese.

Il *Diritto* crede infondata la voce che il Cardinale Vicario voglia opporre ostacoli ecclesiastici al funerale di Vittorio Emanuele, fissato per il 16 gennaio.

— Neanche oggi è terminato il giudizio contro il prof. Sbarbaro. La sentenza fu rinviata a domani.

— Si crede che si solleverà nuovamente alla Camera la quistione dello scrutinio di lista, da approvarsi prima od insieme alla riforma elettorale, e ciò allo scopo di rimandare il progetto di riforma al Senato.

— Stamane nella chiesa di San Lorenzo in Lucina si celebrò un servizio funebre per l'anniversario della morte di Napoleone III. Vi assistevano i consanguinei del defunto imperatore.

Notizie Estere

RUSSIA — Telegrafano da Varsavia che, terminata l'inchiesta sui recenti disordini, 350 arrestati furono deferiti ai tribunali, gli altri prosciolti.

GERMANIA — Il rescritto imperiale pubblicato il 4 corrente viene considerato come il primo passo di una nuova politica conservatrice che l'Imperatore esige sia estesa in tutto l'impero. Si prevedono grandi conflitti.

Si dice che una circolare della cancelleria Germanica ai governi esteri accentui il nuovo andamento della politica interna facendo risaltare il pieno accordo esistente fra il gran cancelliere e l'imperatore.

Cronaca e fatti diversi

Nel compianto per la morte del senatore Varano e nell'omaggio alla di lui memoria, non solamente la nostra cittadinanza largamente partecipa. Ne sono prova i seguenti telegrammi che sino da ieri pervenivano al nostro Sindaco.

Dalla Presidenza del Senato:

Roma 10. 1. 82.

Sindaco della Città di Ferrara

A nome della Presidenza del Senato esprimo alla S. V. Ill.ma le più sentite condoglianze per la perdita dell'illustre e benemerito Senatore Varano dei Duchi di Camerino, associandomi al lutto della Cittadinanza Ferrarese.

Vice Presidente *Borgatti*.

Dal Municipio di Camerino:

Camerino 10. 1. 82.

Sindaco — Ferrara

Infausta notizia morte senatore Varano discendente famiglia principesca, signora per secoli di questo ducato, commosse nostra città orgogliosa tante gloriose memorie. Pregasi lei rappresentare Municipio funerali insieme nostri concittadini cavalieri Clodomiro Bonfigli e David Fiaccherini.

Giunta

Angelatti — Zucconi — Castelli.

Dal Deputato di Comacchio:

Roma 10. 1. 82.

Sindaco — Ferrara

Come anziano fra i rappresentanti alla Camera della patriottica provincia di Ferrara, mi permetta associare mio profondo cordoglio a quello di codesta cittadinanza per la perdita dell'illustre senatore Varano, tipo del patriziato liberale italiano.

Deputato Seismit-Doda.

Il giorno e l'ora dei funerali non sono ancora stati fissati.

Ma sarà probabilmente per Venerdì.

Crediamo di sapere che in quell'occasione la pietà dell'erede tributerà omaggio alla memoria dello Zio defunto, con opere che valgano a rendersi benedetta dalle classi diseredate dalla fortuna. Così, la gratitudine dei nostri poveri sarà degno corollario di quel sincero compianto che oggi meritano lo specchiato ed integro carattere dell'illustre estinto e la sua devozione alla Patria e alle istituzioni.

Ferrovia Bologna-Portomaggiore. — Il Consiglio Comunale di Portomaggiore ha ad unanimità votata la sua quota di concorso alla spesa di costruzione di questa linea. E il Consiglio di Argenta si appresta ad imitarne l'esempio.

La *Patria* di ieri nel rallegrarsi di queste sollecite determinazioni favorevoli alla effettuazione dell'impresa, spera che esse varranno a vincere *le esitazioni* della nostra Deputazione provinciale. Di quali esitazioni parli la consorella noi non sappiamo, avvegnachè dessa niun ufficio abbia omesso perchè i predetti due nostri Comuni, i soli interessati nella costruzione, aderissero con sollecitudine al richiesto concorso. Se però la *Patria* allude al concorso pecuniario dell'erario provinciale, crediamo che, con più esatta locuzione, invece di *esitazioni* dovesse parlare di *legittime ripugnanze*.

Non giova farne mistero. Sia nella Deputazione e nel Consiglio provinciale, sia nella pubblica opinione esiste una forte corrente contraria a ogni partecipazione non morale della nostra provincia; ed è naturale sentimento di equità e di giustizia che aspira e determina una tale opposizione.

---

7 APPENDICE

POVERI EMIGRATI

II

A Buenos Ayres

Maso, Rita ed Alberto eran giunti in via Mercedes. Il secondo s'avvicinò ad un *corredor* — sensale — che se ne stava colle spalle al muro ed il naso all'aria, e si fece indicare il palazzo Aldobrandi. Poco dopo Maso domandava al portinaio.

— Il duca è in casa?

— Nossignore, il duca è al suo *saladero* del *Bosco de la Vieja*, possibilmente, credo arriverà domani.

Il nostro triumvirato girò sui tacchi e riprese la via dell'albergo. Eran le quattro dopo mezzodì e Maso sentiva già i sintomi di un appetito che prolungato ancora cinque minuti avrebbe potuto divenire vera fame.

El principal indicò la sala da pranzo; un cameriere domandò ciò che desiderassero. Maso nelle condizioni fameliche in cui si trovava, non aveva canso a scegliere; egli avrebbe divorato qualunque cosa, quindi si rivolse al secondo, il quale come convitato dovè rivolgersi a Rita e quindi metter a sua disposizione la scelta. Rita asseriva di non aver appetito e metteva quindi al serio rischio di far rimanere a bocca asciutta i due pericolosi commensali. Questa conclusione non andava perfettamente a sangue, e Maso si permise ordinare.

— Via, portate ciò che volete.

— *El señor* desidera brodo?

— Sì, basta siano piatti pieni di..... qualcosa.

Il *qui pro quo* ebbe termine, chè le bocche avevano un gran da fare nell'aspirare l'aria, gonfiarsi e come mantici rigettarla sulle cucchiaiatte di minestra bollente.

Poco dopo entrò nella sala una comitiva di giovinastri. Maso non isbagliò dicendoli francesi, stantechè dalla porta d'ingresso si era udita la loro voce, inestata da sonore risate.

— *Par bleu*, disse l'un d'essi entrando, senz'accorgersi che v'era gente, e gettando sbadatamente il suo cappello di feltro su di una sedia: se si dicesse ad un albergatore: garzone, portatemi in tavola vostra moglie, scommetto che risponderebbe: subito, signore.

Un coro di risa sguaiate rispose al motteggio del compagno, ma accortisi degli altri tre ospiti della *Puerta del Sol* essi li salutarono con quella grazia propria alla loro nazione, e sederono.

— Io cercai un giorno a *Saint Cloud* sulla sponda del fiume, - riprese un altro abbassando un tantino la voce - *un coccodrillo per due*. Mi fu risposto: Signore, son terminati.

Dopo un'ora la sala era gremita di gente avente tutta per iscopo di ripulire più che fosse possibile i piatti delle vivande che venivano apportate.

Tra il velo di fumo che ingombrava la stanza, un servo appare, seguito da un individuo di ignota qualità; il primo girò gli occhi attorno, li fissò su Maso e lo accennò all'altro, questi ringraziò e si diresse verso il nostro eroe.

— È al signor Maso M. che ho l'onore di rivolgermi?

— Per l'appunto.

— Il console italiano vi manda questa lettera, e facendo un inchino ritornò alla porta, dietro la quale disparve.

— Che può voler da me il console? e volgeva la lettera in tutti i sensi guardandola attonito.

— Lacera la busta, leggi e saprai ciò ch'egli voglia, interruppe la fanciulla fingendo quiete abbenchè sen-

Non v' ha chi non veda, che la costruzione di questa linea ridonda ad esclusivo vantaggio di Bologna e della sua provincia, con qualche incidentale beneficio per due nostri Comuni che il loro beneficio sono pronti a pagare a fiore di contanti. Laonde sarà assai difficile che la nostra Amministrazione provinciale s' induca facilmente a farsi generosa dispensiera del pubblico denaro al punto che la stampa bolognese immagina. E, astrazione fatta da tali considerazioni, i carichi provinciali fattisi enormi, quasi insopportabili per i contribuenti, basterebbero a intiepidire e raffrenare gli allegri impulsi che si sperano.

La relazione sui servizi idraulici. — Dal ministero dei lavori pubblici è stata pubblicata la *relazione sui servizi idraulici* pel biennio 1879-80.

Vi si contengono notizie importantissime sui lavori eseguiti in questi due anni, e spese relative, che ascesero oltre 24 milioni nel 1879 e a più di 27 milioni nel 1880.

Fanno seguito alla relazione, dettata dal cavaliere Bompiani, direttore generale delle opere idrauliche, due carte idrografiche relative l' una alle rotte del Po nei territori di Milano, Pavia, e Piacenza, e l' altra alla rotta di Borgofranco avvenuta il 4 giugno 1879 e che danneggiò le provincie nostra e quelle di Modena e Mantova.

Tribunale correzionale. — Agitavasi ieri l' altro e ieri la causa contro il sig. maestro B. A., direttore delle scuole comunali, imputato di ingiurie a senso dell' art. 583, del Codice Pen. a pregiudizio della Commissione Esaminatrice presieduta dall' avv. conte Alessandro Avogli Trotti. La sentenza del Tribunale confermava la sentenza pretoriale in data 12 settembre 1881 che condannava il Bellati alla semplice ammenda di L. 10.

Attestazione di grato animo. — L' on. Amministrazione dell' Arcispedale di Sant' Anna ci prega di render pubbliche le pietose offerte di Lire Cento fatta al Luogo Pio dal Nobil Uomo sig. conte cav. Galeazzo Massari, e di Lire venti fatta dal sig. Luigi Beltrami; e di ripetere ai generosi offerenti le maggiori grazie per parte dell' Istituto beneficato.

Non è a dire se, di gran cuore, noi non ci affrettiamo ad assecondare il desiderio della lodata amministrazione.

Suicidio per appiccamento. — Circa le 8 antimeridiane di ieri mattina un certo Vincenzi Giovanni d'anni 60, nativo di Bologna e domestico presso il possidente Luigi Sitta della parrocchia di S. Giorgio, fatto capestro di una cinghia che portava indosso, si recò nella stalla, ed assicuratala ad una trave, passandovi il capo si toglieva miseramente la vita.

Credesi che dissesti finanziari lo spingessero al passo fatale.

Prestito provinciale. — Ieri l' altro si è proceduto alla *Prima Estrazione* del Prestito emesso dalla nostra Provincia per far fronte alle spese ferroviarie; i numeri sortiti delle TRENTA obbligazioni da rimborsarsi a norma del piano di ammortamento di detto prestito a datare dal 30 Aprile p. v., sono i seguenti:

39 - 122 - 174 - 234 - 288 - 775 - 781 - 820 - 824 - 850 - 980 - 1006 - 1038 - 1349 - 1644 - 1736 - 2039 - 2115 - 2287 - 2294 - 2405 - 2765 - 2992 - 3290 - 3383 - 3530 - 3598 - 3635 - 3845 - 4054.

Il foglio degli annunzi legali del 6 e 10 Gennaio conteneva:

— In seguito all'aumento del sesto il giorno 3 Febbraio nuovo incanto di immobili subastati in pregiudizio Manfredini Gaetano.

— Il Tribunale di Commercio, ha omologato il concordato tra i creditori nel fallimento della Ditta Chiarelli e Cavallini.

— La Cassa di Risparmio di Ferrara ha fatto istanza per nomina di perito che rediga la stima di un appezzamento di terreno da subastarsi in pregiudizio Consolini Giuseppe di Argenta.

— Col giorno 14 corr. scade il termine utile per fare aumento del sesto al prezzo per cui furono deliberati all' avv. Francesco Barbantini per persona da nominare due case e due corpi di terreno in Mesola e Massenzatica (di ragione non enunciata.)

— Il Ministro della Pubblica Istruzione apre a tutto il corrente mese pubblico concorso al posto di Direttore degli Studi nel R. Conservatorio di Milano collo stipendio di L. 4800.

Dirigere istanza e documenti al Ministro dell'Istruzione pubblica in Roma.

— La locale Congregazione di Carità ha fatto istanza per nomina di perito che rediga stima di un Casale nel sobborgo San Giorgio da subastarsi in pregiudizio Gastaldi Pietro fu Angelo.

— Invito a convocazione degli Azionisti della Banca di Ferrara per il giorno 31 Gennaio corrente.

Incendio. — Verso le ore 11 ant. del giorno 6 corrente in Sant' Egidio appiccavasi il fuoco ad una casupola di proprietà del sig. Gatti-Casazza tenuta in affitto da Schiavina Giuseppe. Il danno cagionato è di Lire 2000.

Scuole di belle arti. — Col giorno 25 del corr. mese si apriranno nel Civico Ateneo i seguenti corsi di insegnamento:

a) Corso elementare d' Ornato e di Disegno geometrico,

b) Corso di disegno applicato alle Arti e ai Mestieri,

c) Corso di Prospettiva e Decorazione,

d) Corso di Plastica,

e) Corso di Figura.

Chiunque desideri di esservi ammesso, dovrà presentare all' Ufficio di Pubblica Istruzione, non più tardi del giorno 23 suddetto mese, apposita domanda in carta libera, corredata dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Attestato di vaccinazione subita con esito felice o di sofferto vaiuolo naturale.
3. Certificato legale di licenza dalla 4ª classe elementare. In difetto di tale attestato l'alunno verrà sottoposto ad un esame equivalente.

Ladreria minuta. — Ignoti ladri consumarono in Ostellato un furto qualificato mediante rottura di un pollaio del bracciante Menegatti Alessandro involando al medesimo 25 capi di pollame del valore di L. 35.

— Altri ignoti perpetrarono altro furto di pollame in Francolino a danno di Davi Francesco e pel valore di lire 36.

Arresto. — In Pieve di Cento venne arrestato certo C. A. pregiudicato, per resistenza all' arma dei RR. Carabinieri.

Errata. — Correggiamo alcune inesattezze incorse in due ultimi numeri della *Gazzetta*.

Nel resoconto della inaugurazione dell' anno giuridico era il conte cav. avv. Carlo Giustiniani che rappresentava il collegio dei Procuratori e non il sig. avv. Agostino Borgatti il quale assisteva quale altro dei componenti il Consiglio.

Nei tre uffici di conciliazione, che non furono associati nelle lodi speciali agli altri uffici, venne compreso quello di Massafiscaglia. Doveva invece dirsi quello di Migliaro.

Nell' ultima corrispondenza da Comacchio, ove si parlava dell'approvazione del Bilancio di quel Comune da parte dell' autorità tutoria si alludeva a quello del 1881 e non a quello del 1882.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
10 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 1°,8 C
Alt. med. mm. 769,66	» mass.ª + 5, 6 »
Al liv. del mare 771,51	» media + 1, 9 »
Umidità media: 87°, 7	Venti do. WNW

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno; mattino e sera nebbia; mattino brina

11 Gennaio — Temp. minima — 3° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

11 Gennaio ore 12 min. 11 sec. 34.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

---

tisse nascer in sè mille sospetti e molta curiosità.

Maso lesse, ma la lettera o più propriamente il biglietto, non era che una eco delle sue supposizioni, dippiù, troppo laconico perchè lasciasse trasparire il bandolo della quistione.

— Dunque? - disse Rita inquieta.

— Dunque un bel nulla, rispose Maso ripiegando il foglio, eppoi grattandosi la fronte corrugata col medio e l'anulare della destra, ecco ciò che mi scrive.

Egregio Signore.

« La prego recarsi da me domattina dovendo metterla a parte di cose di gran conto. »

« Scusi, ma l' incomodo non le riuscirà del tutto svantagioso. »

« A rivederla. Devotissimo
Carlo Manfredi.

Rita guardò interrogativamente il Secondo, ma questi s' accontentò di sporgere il labbro inferiore ed inarcar le sopracciglia come per dire: Che ne so io?

L' arrivo di un dispaccio o di una lettera inviata da uno sconosciuto nelle famiglie che per affari sono abituate a riceverne spesso non fa alcun timore, ma quando non se ne ricevono che di rado e dai soli intrinseci, una lettera di quel genere è come uno spettro, tanto più quando viene a disturbare la pace del desco. E difatti quella lettera non lasciò più requie giacchè le loro povere menti furon messe ad inefficace tortura.

Il pranzo e l' allegria o almeno la spensieratezza, eran finite da un pezzo. Maso volendo far assolutamente capire al Secondo che il letto l' attraeva maledettamente, badava a stirarsi, a sbadigliare, ed a guardar oziosamente l' orologio. Alberto inabissato in un dialogo, sulla impossibilità di scoprir l' avvenire aveva un gran fare a persuader Rita che credeva o voleva credere il contrario. Un tantino superstiziosa, ma forse persuasissima che alcuna mano potesse scrutare nell' ignoto, essa godeva allora di discuterne per rammentare i tempi felici della sua fanciullezza. Avvezza sin da piccina a pensar all' antica, avvezza a spiegare, mercè le streghe, i maghi, le fate e mille altre simili fantasticherie, tanti e tanti fenomeni incomprensibili le piangeva il cuore di staccarsene e discuteva.

Come e quando Dio volle Maso potè alfine andar in letto dopo aver data e ricevuta una stretta di mano dal Secondo, il quale promise di venir l' indomani per tempo all' albergo, ove Rita rimaneva sola.

Il mattino venne, Maso si svegliò alle sei dopo aver passata una notte d' inferno. Si vestì, fece in fretta colazione e lasciò Rita col Secondo il quale fedele alla promessa era giunto da mezz' ora.

(Continua)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 10. — *Parigi* 9. — In seguito della dimostrazione di ieri il tribunale correzionale condannò la Luisa Michel a quindici giorni di carcere per oltraggi agli agenti. Altri individui arrestati furono condannati ad otto giorni e a due mesi di carcere per oltraggi e colpi agli agenti. Eudes sarà giudicato giovedì, dovendosi udire dei testimoni. La *Liberté* dice che il risultato delle elezioni di ieri rende la revisione inutile. I giornali conservatori constatano che il loro scacco è dovuto alla divisione dei conservatori.

Berlino 9. — Al Reichstag, Bismark rispondendo all' interpellanza di Hertling sopra la legislazione relativa alle fabbriche, dice che solamente in aprile sarà possibile discutere le questioni insieme con altri progetti di riforme e d' accordo con proposte pratiche di Hertling favorenti il cristianesimo. Bisogna prima esaminare la capacità dei lavori e delle industrie e se la capacità non esiste, sarà qualche cosa di peggio che i lavori della domenica. Bismark raccomanda precauzione in quanto a restrizione nel tempo del lavoro; crede che la soppressione dell' imposta di classe possa solamente avere luogo dopo votato il monopolio dei tabacchi. Dice che ha simpatia per il soggetto dell' interpellanza, ma raccomanda di non attendere a cose irrealizzabili.

Firenze 10. — Il prof. Duprè è morto stanotte.

Roma 10. — I proventi delle imposte, meno le imposte dirette e il macinato, i cui dati mancano ancora, superarono nel 1881 di 55,638,438 lire quelli del 1880.

Londra 10. — Connel, arrestato recentemente presso Cork, fece rivelazioni importanti, in seguito alle quali si fecero altri dodici arresti.

Londra 10. — Il *Times* ha da Alessandria: I notabili non credono che la Francia e l' Inghilterra possano intendersi sopra l' intervento effettivo in Egitto e dare una sanzione alla nota collettiva. Il *Times* dice che la nota al Kedivè e gli avvertimenti al Sultano di non intervenire in Egitto, non incoraggiano l' intervento turco. Facendo allusione al dispaccio da Alessandria, diretto allo stesso *Times*, dice che sarebbe una delusione funesta credere che la Francia e l' Inghilterra siano incapaci d' intervenire.

Lo *Standard*, parlando della nota dice: Il Cabinetto inglese cedette alla pressione del Gabinetto francese, e diede così la sanzione al protettorato anglo-francese in Egitto. Lo stesso giornale domanda se questa soddisfazione accordata dall' Inghilterra alla Francia non sia il prezzo della ripresa delle trattative commerciali.

Roma 10. — La Camera è convocata pel 18 corr. L' ordine del giorno reca: Sorteggio degli uffizii; seguito della discussione sull'ordinamento del corpo del genio civile; facoltà al Governo di pubblicare e mettere in esecuzione il codice di commercio; riordinamento dell' imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese; abolizione del contributo *ratizzi*, pagati da alcuni Comuni e provincie napoletane; bonificazioni di paludi e terreni paludosi; scrutinio di lista ecc.

Genova 10. — È scoppiato un incendio gravissimo alle ore 5 nella regia fonderia di riparto per la lavorazione dei nitri. Tutte le autorità e la truppa sono sul luogo. L' incendio prende proporzioni sempre più allarmanti.

Parigi 10. — *Camera*. — Il Presidente provvirorio Guichard in un breve discorso dichiara essere giunto il momento di compiere le riforme repubblicane. Procedesi alla nomina della presidenza. Brisson è eletto presidente con 273 voti sopra 295. La nomina dei vice presidenti avrà luogo giovedì.

—